

## LE FINALITA' DELL'INTERVENTO

Come è stato ricordato da Marco Micheli e da Eugenio Pavarani nel corso della serata conviviale, l'attività svolta dai Missionari in Sierra Leone, nonché l'azione di supporto prestata dai soci della ONLUS "Amici della Sierra Leone", trovano piena corrispondenza con gli obiettivi e le azioni promosse dalla Rotary Foundation a beneficio dei Paesi meno sviluppati: approvvigionamento dell'acqua potabile, servizi sanitari, alfabetizzazione e scuola primaria, istruzione secondaria e superiore, formazione professionale, sviluppo dell'agricoltura, microcredito per l'avvio di attività artigianali.



Sono, questi, gli stessi obiettivi che orientano l'attività dei Missionari nello svolgimento di opere di promozione sociale finalizzate allo sviluppo di una popolazione che, in grande maggioranza, versa in condizioni di povertà assoluta ed è posizionata agli ultimi posti della classifica delle Nazioni Unite sullo sviluppo umano (180° posto su 189 Paesi censiti). L'ONU stima il livello dello sviluppo umano sulla base di indicatori che fanno riferimento a tre ambiti: l'entità del reddito pro capite, il grado di istruzione della popolazione e la speranza di vita legata alle condizioni sanitarie. E proprio in questi ambiti si svolge l'azione di promozione sociale svolta dai Missionari prevalentemente incentrata sull'istruzione, dalle scuole materne



fino all'Università, e sull'assistenza sanitaria attraverso l'ospedale della Diocesi e attraverso dispensari infermieristici realizzati presso alcuni villaggi. Le condizioni sanitarie sono purtroppo ancora legate alla difficoltà di approvvigionamento di acqua salubre, esigenza basilare cui i Missionari, anche con l'aiuto degli "Amici", si sono particolarmente dedicati con lo scavo di oltre 400 pozzi nei villaggi più bisognosi.



Le attività svolte dalla ONLUS sono state presentate dai nostri due soci con il supporto di un film che è visibile al seguente indirizzo: <https://vimeo.com/762316592>. Il film è stato girato in Sierra Leone con la collaborazione di alcuni professionisti, che hanno lavorato in puro spirito di volontariato, con l'obiettivo di fornire una concreta testimonianza delle opere realizzate dai Missionari grazie alla solidarietà e alle donazioni effettuate da molti parmigiani, a titolo personale o attraverso le proprie imprese.

Come ha ricordato Adriano Cugini, Presidente della ONLUS, l'attività di promozione sociale è intesa dai Missionari come parte integrante del loro magistero e del messaggio di evangelizzazione. Lo ha detto molto bene in una recente intervista Monsignor Natale Paganelli che è stato per molti anni Vescovo di Makeni: *"Non lo facciamo affinché tutti diventino cristiani, pur essendo ovviamente contenti quando qualcuno aderisce al Vangelo, ma perché siamo convinti che i valori evangelici superino le barriere delle religioni. Sono valori così universali che possono essere vissuti da tutti. Soprattutto, possono avvicinare tutti gli uomini e tutte le donne e portare sviluppo, pace e solidarietà nelle comunità"*.

È sorprendente constatare che cattolici e musulmani sono compagni di banco nelle scuole primarie e secondarie, nelle scuole professionali e nell'Università della Diocesi. E sia la popolazione, sia le autorità politiche riconoscono che l'istruzione impartita nelle scuole della Diocesi è la migliore formazione erogata in Sierra Leone, come è anche attestato dal sistema internazionale di valutazione dell'apprendimento. Anche l'Università, fortemente voluta dal Vescovo Giorgio Biguzzi, è oggi la migliore Università privata del Paese

potendo beneficiare dell'insegnamento di docenti di prestigiosi atenei che la rete internazionale dei Missionari è in grado di coinvolgere.

*“Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo”* sono le parole con le quali Malala Yousafzai ha concluso il suo discorso nell'aula delle Nazioni Unite. A soli diciassette anni a Malala è stato attribuito il premio Nobel per la pace a riconoscimento della sua attività a sostegno del diritto all'istruzione negato alle bambine pakistane, attività per la quale è stata perseguitata e ferita gravemente dalle milizie talebane. Le parole di Malala sono diventate, per l'Associazione, il motto che sintetizza le motivazioni e gli obbiettivi perseguiti nel suo principale settore di attività. Ed è in questo quadro di azioni umanitarie che si colloca il service con il quale il Club ha voluto dare un proprio contributo per rendere effettivo quello che dovrebbe essere un diritto di ogni bambino e di ogni bambina: il diritto all'istruzione.